



Valerio Grutt, *Rudere Occidente* (Mar dei Sargassi, 2026) Anteprima editoriale

Descrizione

Valerio Grutt, poeta e artista performativo, è nato a Napoli nel 1983. Ha pubblicato *Una città chiamata le sei di mattina* (Edizioni della Meridiana, 2009), *Per qualcosa chiama* (Edizioni Alos, 2014), *Dammi tue notizie e un bacio a tutti* (Interno Poesia, 2018), *L'amuleto* (AnimaMundi, 2021), *Profezia blu* (Interno Libri, 2024) e *Rudere Occidente* (Mar dei Sargassi, 2026). Alcuni suoi testi sono presenti nei volumi *Subway Poeti italiani underground* (Ed. Il saggiatore, 2006), *Centrale di Transito* (Perrone Editore, 2016), *Fuoco. Terra. Aria. Acqua* (Terra d'ulivi, 2017) e *Poesie dell'Italia contemporanea* (Il Saggiatore, 2023). È direttore artistico di *Dove ci conduce questo suono* Cesenatico Poesia Festival e autore e regista della *Compagnia della Riserva*, con la quale realizza opere interdisciplinari site-specific, mescolando poesia, teatro, musica, danza e arti visive. Collabora con la Fondazione Sant'Orsola, la Scuola di Editoria e con Interno Poesia.

* * *

Valerio Grutt
Rudere Occidente



Valerio Grutt
Rudere Occidente



* * *

Rudere Occidente Ã un libro apocalittico e nudo, nato da un processo di distruzione e rinascita della voce del suo autore. Ã una mappa impietosa e folgorante del presente, in cui si vedono le ferite del passato e si trovano pepite d'oro tra le macerie. I brand, le icone cinematografiche, i social media e gli emblemi della cultura contemporanea risultano antichi quanto le spine nei volti delle sante, la furia del Minotauro, tutto proviene dalla memoria oscura del mondo. Si cammina tra i resti che brillano

dopo il diluvio: ciÃ² che conta Ã¨ rimasto in piedi e ci parla attraverso le crepe, i gesti, le presenze, nella luce del sole e tra gli oggetti della sua rifrangenza.

* * *

Alcuni morti abitano il versante dei vulcani
salgono e risalgono la strada del cratere
per questo non partecipano piÃ¹ alle cene
per questo non vanno a lavorare

Qualcuno dice sia il fuoco a chiamarli
e da quel momento improvviso
non vedono piÃ¹ niente
sentono solo la sua voce

Noi dalle finestre delle cittÃ
li cerchiamo tra i giacconi di chi torna
ma i morti sul versante dei vulcani
salgono e risalgono la strada del cratere.

*

I cervi pensano
che i lupi siano stregoni
vedono la luce dei lampioni
un aldilÃ di autoradio
le seconde case accendersi
come occhi dell'incendio

i cervi pensano
che la montagna sia il grande cervo
e la notte sua madre.

*

E cos'è il brivido non era provvisorio
continuo lungo la schiena dei secoli
un brivido bianco come la morte
fiorisce di vertebra in vertebra
lungo la linea delle esistenze
e ora inonda la vena del tempo.

* * *

© Fotografia di proprietà dell'autore.

Categoria

1. Anteprima editoriale
2. Poesia italiana

Data di creazione

16 Giugno 2026

Autore

redazione